

Pensionati



all'attacco!

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -70% - LO/MI

Marzo - Giugno 2012

Periodico del Gruppo Pensionati in Consiglio Regionale della Lombardia

Anno V Numero 1

Via libera in Regione Lombardia al finanziamento della legge contro le truffe agli anziani, approvata grazie all'iniziativa del Partito Pensionati.

Il 19 gennaio scorso la commissione "Affari Istituzionali" del Consiglio Regionale della Lombardia ha espresso parere favorevole

al provvedimento che stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione di finanziamenti, ai sensi della legge regionale 9/2011, per contrastare le truffe agli anziani.

La legge approvata lo scorso anno, infatti, aveva demandato ad un regolamento la definizione delle procedure per l'accesso a tali finanziamenti, che saranno riservati a comuni, province, enti o associazioni che promuovano incontri formativi e informativi, rivolti alla cittadinanza e utili a prevenire il fenomeno delle truffe agli anziani.

Per le iniziative citate è stato previsto uno stanziamento complessivo di 100.000 euro, per il 2012.

Soddisfazione per l'approvazione del provvedimento è stata espressa da Elisabetta Fatuzzo, Consigliera Regionale del Partito

Pensionati e promotrice del progetto di legge contro le truffe agli anziani:

«E' importante che la Giunta abbia deciso di finanziare i progetti rivolti alla tutela degli anziani e che la Commissione abbia dato parere favorevole. Anche se 100.000 euro possono non sembrare una grande cifra, dobbiamo considerare che ci troviamo in un contesto finanziario di enormi ristrettezze, per cui anche lo stanziamento di una somma di questa entità è da valutare positivamente.

L'approvazione di questa delibera rappresenta un tappa fondamentale nel percorso che il Partito Pensionati sta compiendo, da anni, in favore dei più deboli ed è un motivo di orgoglio personale essere stata promotrice di questa iniziativa.»

GM



SOMMARIO

PRIMA PAGINA

Via libera ai finanziamenti contro le truffe agli anziani in Lombardia

Elezioni amministrative, 3 consiglieri al comune di Gorizia

pag. 1

REGIONE LOMBARDIA

Fattore Famiglia: il Partito Pensionati contro la nuova legge sulle rette delle case di riposo

Progetto di legge regionale sulla videosorveglianza nelle case di riposo

Novità per gli ex lavoratori Svizzeri

pag. 2

Presentati in Consiglio Regionale due Proposte di Legge al Parlamento del Partito Pensionati per l'abrogazione del Decreto Monti sulle pensioni

Riforma Monti-Fornero un disastro!

pag. 3

BOLDRINI E MISEROTTI IN PARLAMENTO!

pag. 4-5

MANIFESTAZIONI

pag. 6

ITALIA E EUROPA

Sit-in davanti a Palazzo Montecitorio

Maltrattamenti nella casa di riposo Borea di Sanremo,

Luigi Ferone mitico recordman, dal 2008

Spendida vittoria del Partito Pensionati sloveno

pag. 7

CONTRO LA RIFORMA MONTI FORNERO

Conferenza stampa a Montecitorio

Domanda di pensione cautelativa

pag. 8

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Tre consiglieri comunali a Gorizia e uno a Vesime. Buono il risultato di Verona, Cassano Magnago e Tradate!



Le elezioni comunali di Gorizia hanno segnato una clamorosa affermazione del Partito Pensionati.

Con il 5,44% dei consensi (814 voti) il Partito Pensionati di Gorizia è la terza forza della compagine che sostiene il Sindaco Romoli e porta in consiglio comunale ben tre

A Gorizia con il 5,44% dei consensi il Partito Pensionati elegge 3 consiglieri e ottiene un assessorato!

consiglieri: Mario Comelli, Antonino Saia e Alessandro Vascotto, subentrato a Luigi Ferone (primo tra gli eletti, ma dimissionario perché già consigliere regionale).

Forte del risultato, decisivo per l'elezione al primo turno del neo eletto Sindaco, il Partito Pensionati di Gorizia ha

anche ottenuto un assessorato.

«Sì, abbiamo chiesto e ottenuto un posto in giunta - ha spiegato Ferone - perché è del tutto evidente che il nostro apporto è stato importante se non addirittura determinante per la vittoria al primo turno di Romoli!».

Un nostro consigliere va anche al Comune di Vesime (AT), dove il Partito Pensionati ha ottenuto il 5,88 dei consensi.

Buoni i risultati di Cassano Magnago con il 2,1%, Verona con l'1,76% e Tradate con l'1,2%.

Il Partito Pensionati si è presentato con un proprio candidato Sindaco a San Donato Milanese (MI) con Pietro Marangoni, a Torre del Greco (NA) con Fortunato Sommella e a Aversa (CE) con Giorgio Galiero.

BP

L'On. CARLO FATUZZO risponde in diretta a quesiti in materia previdenziale e pensionistica nella rubrica "PENSIONATI SVEGLIA"

in onda dal lunedì al sabato dalle 19 alle 20 sul DIGITALE TERRESTRE:

ITALIA TV (canale 178) - STUDIO ITALIA (canale 179) e sulla TV SATELLITARE SKY 896 PUNTOSAT

Fattore Famiglia. Il Partito Pensionati contro la nuova legge sulle rette delle case di riposo: "Non si tiene conto delle sentenze in favore degli assistiti".

Lo scorso 14 febbraio il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato la legge sul cosiddetto "Fattore Famiglia".

Il provvedimento prevede l'introduzione di nuovi criteri per effettuare il calcolo delle tariffe dei servizi sociali, prendendo in considerazione il carico familiare degli assistiti attraverso la definizione di "scale di equivalenza" che garantiscono e tutelano le famiglie numerose, le famiglie con figli minori, la presenza di persone disabili o non autosufficienti.

In apparenza potrebbe sembrare un provvedimento giusto ed equilibrato, ma alla corretta ispirazione di fondo non sono seguite, negli articoli di legge, scelte conseguenti.

Elisabetta Fatuzzo, Consigliera Regionale del Partito Pensionati, si è particolarmente opposta al principio della compartecipazione alla spesa per i familiari dei cittadini anziani, ospiti di RSA e centri diurni.

Attualmente, infatti, gli enti assistenziali si rivalgono sui familiari degli assistiti, nel caso in cui gli ospiti non abbiano un reddito sufficiente a coprire i costi delle rette.

Tutto questo nonostante il decreto legislativo 130/2000 abbia stabilito chiaramente che l'unica fonte su cui gli enti assistenziali possono rivalersi è il reddito dell'assistito

e che gli eventuali oneri non coperti dai pazienti debbano essere sostenuti dai comuni di residenza e nonostante la giurisprudenza consolidata abbia confermato con numerose sentenze l'orientamento di quel decreto.

Il provvedimento sul "Fattore Famiglia" non solo non ha tenuto conto delle sentenze citate, ma ha dato al principio della compartecipazione un pericoloso riconoscimento legislativo.

Nei comuni in cui verrà sperimentato il nuovo principio, infatti, soltanto per i disabili gravi verrà preso in considerazione il solo reddito personale, mentre ai familiari di anziani e ospiti di centri diurni toccherà pagare laddove i propri congiunti non riescano a far fronte alle spese.

Tra gli altri aspetti negativi della legge che hanno portato alla ferma opposizione del nostro partito c'è la grande incertezza sui tempi e sulle modalità con cui si procederà alla sperimentazione del "Fattore Famiglia".

Quali saranno i comuni coinvolti?

In base a quali parametri? Nessuna risposta, per ora, a queste domande; si attende che la Giunta regionale emani le disposizioni attuative.

Per quanto ci riguarda continueremo a vigilare e a batterci, perché non siano i cittadini a dover pagare una seconda volta, quanto già pagano con le proprie tasse.

GM



Presentato in Consiglio un Progetto di Legge Regionale sulla videosorveglianza nelle Residenze per Anziani.

Purtroppo, non da oggi, la cronaca ci racconta di notizie drammatiche provenienti dalle strutture che ospitano anziani. Carenze igieniche, maltrattamenti, abuso degli strumenti di sedazione e violenze emergono periodicamente, suscitando sconcerto e indignazione.

La lunga e positiva esperienza che la Lombardia può vantare, grazie anche alla tradizionale vocazione alla cura e all'accoglienza delle persone anziane, ha sicuramente garantito la presenza sul nostro territorio di strutture qualificate e controllate. E' necessario tuttavia, dato che la moderna tecnologia permette di farlo a costi abbastanza contenuti, rendere il controllo sulle RSA maggiormente capillare e sicuro. A tale scopo, il progetto di legge in oggetto istituisce l'obbligo per le RSA operanti sul territorio regionale di installare sistemi di videosorveglianza a tutela degli ospiti e, per favorire tali iniziative, delibera forme di finanziamento a fondo perduto.

Sarà la Giunta regionale a stabilire con quali criteri erogare i finanziamenti alle RSA che documentino una spesa per l'installazione di telecamere, che abbiano il compito di garantire il controllo delle modalità cura e la sicurezza dei degenti, secondo quanto previsto agli articoli 1, 2 e 3. L'articolo 1 prevede inoltre che la presenza dei sistemi di videosorveglianza entri a far parte dei requisiti indispensabili per l'accreditamento e il funzionamento di una RSA.

Le registrazioni, che saranno effettuate ed archiviate nel pieno rispetto della legislazione sulla privacy, potranno essere visionate dai degenti o dai loro familiari. A tal fine, l'articolo 4 impone la conservazione

delle immagini per un periodo minimo di 24 mesi.

L'articolo 5 prevede che, in caso di mancato adempimento degli obblighi previsti dalla legge in oggetto, le strutture perdano automaticamente le

autorizzazioni al funzionamento e l'accreditamento.

L'articolo 6 stabilisce che agli oneri derivanti della presente legge si provveda con apposito provvedimento in sede di approvazione del bilancio regionale.

PROGETTO DI LEGGE

di iniziativa del Consigliere Regionale Elisabetta Fatuzzo

"Contributi regionali per l'installazione di sistemi di videosorveglianza all'interno delle Residenze per Anziani della Lombardia".

Art. 1

(Oggetto e finalità)

1. Le R.S.A operanti sul territorio della Lombardia, al fine di tutelare la sicurezza dei propri ospiti e di evitare soprusi e maltrattamenti, hanno l'obbligo di installare, entro 18 mesi dall'approvazione della presente legge, sistemi di videosorveglianza all'interno delle strutture. Tali apparecchiature dovranno essere collocate nei corridoi, nelle camere e in tutti i luoghi maggiormente frequentati dagli ospiti.

2. La Regione Lombardia interviene, attraverso finanziamenti a fondo perduto, destinati alle strutture che ne facciano richiesta, al fine di favorire quanto previsto dal comma 1.

3. La presenza nelle strutture dei sistemi di videosorveglianza, installati ai sensi del comma 1, entra a far parte dei requisiti previsti dalla Legge Regionale 3/2008, per l'accreditamento e il funzionamento delle RSA.

Art. 2

(Modalità d'intervento)

1. La Giunta Regionale, attraverso propria deliberazione, determina i criteri per l'assegnazione dei fondi di cui al comma 2, dell'articolo 1.

Art. 3

(Beneficiari)

1. Possono beneficiare dei contributi regionali per le iniziative di cui all'articolo 1 le Residenze per Anziani pubbliche, accreditate o private, aventi sede sul territorio regionale, previa documentazione delle spese sostenute.

Art. 4

(Tutela della privacy)

1. Le registrazioni saranno effettuate e potranno essere visionate dai degenti o dai loro familiari, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 196/2003 in materia di protezione dei dati personali.

2. Le registrazioni saranno conservate, per essere messe a disposizione dei soggetti di cui al comma 1, presso le strutture residenziali per un periodo minimo di 24 mesi.

Art. 5

(Mancato adempimento)

1. Il mancato adempimento degli obblighi di cui al comma 1, dell'articolo 1 e all'articolo 4, comporta la revoca automatica dell'accreditamento e delle autorizzazioni al funzionamento.

Art. 6

(Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti della presente legge si provvede con apposito provvedimento in sede di approvazione del bilancio regionale secondo le indicazioni contenute nella tabella allegata (omissis).

Novità per le cause in corso degli ex lavoratori in Svizzera.

Segnalo una novità positiva nella vicenda riguardante le cause in corso per il ricalcolo della pensione di chi ha lavorato in Svizzera e trasferito i contributi in Italia.

In seguito alla prima sentenza positiva della Corte Europea del maggio 2011, che è diventata definitiva nell'agosto seguente, la questione è tornata all'attenzione della Corte Costituzionale italiana, che dovrà quindi nuovamente pronunciarsi sull'articolo 1, comma 777, della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 che aveva di fatto cancellato il diritto al ricalcolo.

Questo significa che i ricorsi alla Corte Europea

andranno avanti per cercare di ottenere un risarcimento dall'Italia, ma che si riapre la possibilità di ottenere l'aumento di pensione spettante e arretrati. Quindi abbiamo una chance maggiore di ottenere un esito positivo. Purtroppo, i tempi per la pronuncia della Corte Costituzionale saranno anch'essi lunghi.

Raccomando quindi, per coloro che hanno in corso i ricorsi alla Corte Europea e a coloro che hanno da poco attivato la procedura di continuare a pazientare in attesa della decisione europea e della Corte Costituzionale italiana.

Cari saluti

Avv. Elisabetta Fatuzzo

Presentati in Consiglio Regionale due Proposte di Legge al Parlamento del Partito Pensionati per l'abrogazione del Decreto Monti sulle pensioni.

Elisabetta Fatuzzo, Consigliere Regionale del Partito Pensionati in Regione Lombardia, ha presentato due Proposte di Legge al Parlamento Italiano, una concernente l'abrogazione della "Riforma Fornero" sulle pensioni "Abrogazione dell'articolo 24 del d.l. 201/2011 (Disposizioni in materia di trattamenti

pensionistici)", l'altra concernente l'abrogazione del provvedimento del Governo Monti che blocca l'indicizzazione delle pensioni "Abrogazione del comma 25 dell'articolo 24 del d.l. 201/2011 (Rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici)". Vi proponiamo i testi nei due riquadri qui sotto.

PROPOSTA DI LEGGE AL PARLAMENTO di iniziativa del Consigliere Regionale Elisabetta Fatuzzo

"Abrogazione del comma 25 dell'articolo 24 del d.l. 201/2011 (Rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici)."

Il presente progetto di legge al Parlamento propone di abrogare il comma 25, dell'articolo 24 (Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici), del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici".

Il comma in oggetto riguarda il blocco della rivalutazione dei trattamenti pensionistici, previsto dal cosiddetto "Decreto Salva Italia", convertito in legge nel dicembre 2011.

La riforma delle pensioni introdotta dal Governo Monti, ha infatti decretato il blocco della rivalutazione automatica delle pensioni, con la sola eccezione e dei trattamenti di importo complessivo fino a tre volte il minimo Inps, che continueranno ad essere perequati nella misura del 100% rispetto all'inflazione.

Nonostante la legge abbia previsto una piccola quota di salvaguardia per le pensioni di poco superiori a tre volte il minimo, è evidente che il blocco delle

rivalutazioni, a partire da poco più di 1400 euro, sia fortemente penalizzante per numero consistente di cittadini che da tempo galleggiano poco al di sopra della soglia di povertà.

Il presente progetto di legge prevede l'abrogazione totale del blocco delle rivalutazioni e il conseguente ripristino, per tutti i trattamenti pensionistici, del meccanismo di rivalutazione esistente in precedenza:

PROPOSTA DI LEGGE AL PARLAMENTO

"Abrogazione del comma 25 dell'articolo 24 del d.l. 201/2011 (Rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici)."

Articolo 1

Il comma 25 dell'articolo 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito in Legge 22 dicembre 2011, n. 214 è abrogato.



PROPOSTA DI LEGGE AL PARLAMENTO di iniziativa del Consigliere Regionale Elisabetta Fatuzzo

"Abrogazione dell'articolo 24 del d.l. 201/2011 (Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici)."

Il presente progetto di legge al Parlamento propone di abrogare integralmente l'articolo 24 (Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici) del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici".

La cosiddetta Manovra Salva Italia ha introdotto numerose modifiche alla normativa in materia di trattamenti pensionistici. Tutte le innovazioni previste per il settore pensionistico sono racchiuse nell'articolo 24 del citato decreto e prevedono, tra gli aspetti più criticabili, anche l'innalzamento dell'età pensionabile e il blocco della rivalutazione automatica per i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS.

Le nuove disposizioni hanno ridisegnato, a partire dal 1 gennaio 2012, le pensioni di anzianità e apportato significative modifiche alle

pension di vecchiaia, incidendo in particolare sull'innalzamento dell'età pensionabile per le donne del settore privato.

Per la pensione di anzianità è scomparso il cosiddetto sistema delle quote e resta, per il futuro, il solo canale della massima anzianità contributiva che però passa - dal 2012 - da 40 anni a 42 anni e 1 mese per gli uomini e a 41 anni e 1 mese per le donne, con l'ulteriore appesantimento dovuto alla penalizzazione di punti percentuali, qualora l'accesso al pensionamento si consegua prima dei 62 anni di età. Per quanto riguarda la pensione di vecchiaia, oltre alle modifiche inerenti l'elevazione dell'età pensionabile, il Governo è intervenuto parificando il requisito minimo di contribuzione - pari a 20 anni - finora diversificato tra soggetti del sistema retributivo/misto e soggetti del sistema contributivo.

Su tutto, il peso dell'anticipo dell'applicazione degli ulteriori aumenti dell'età pensionabile, in base all'aumento della

speranza di vita, che, secondo le simulazioni, porteranno, nel 2050, l'accesso alla pensione a circa 70 anni d'età.

Il progetto di legge in oggetto propone di abrogare integralmente la riforma delle pensioni introdotta dal Governo Monti, ripristinando la normativa precedente (65 anni di età - uomini e donne - e 20 anni di contributi per la pensione di vecchiaia o 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica per la pensione di anzianità).

PROPOSTA DI LEGGE AL PARLAMENTO

"Abrogazione dell'articolo 24 del d.l. 201/2011 (Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici)."

Articolo 1

L'Articolo 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito in Legge 22 dicembre 2011, n. 214 è abrogato.

Riforma Pensioni Monti - Fornero: un disastro! Aumento dell'età minima, rivalutazioni congelate, esodati e quindicenni...

Come tutti i Governi, anche quello tecnico ha pensato bene di fare cassa con i pensionati, a cominciare dal congelamento della perequazione automatica per le pensioni oltre i 1.403 euro lordi mensili; provvedimento che tocca anche pensionati che prendono poco più di 1150 euro netti al mese, considerati evidentemente "ricchi" e dunque chiamati a risollevarne le sorti del Paese!

Risolvere le sorti del Paese! Il Partito Pensionati si è già attivato presentando un Progetto di Legge al Parlamento di abrogazione del comma 25 dell'articolo 24 del d.l. 201/2011 (Rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici)" e sta raccogliendo le firme per un referendum abrogativo (vedere riquadro a pagina 8).

Altri "capolavori" del Governo Monti sono poi l'equiparazione dell'età per la pensione tra uomo e donna anche nel settore privato, che certamente non tiene conto della realtà sociale italiana; la cancellazione della pensione di anzianità (40 anni di contribuzione non garantiscono più il diritto

alla pensione!) e, *dulcis in fundo*, l'aumento dell'età minima di pensione a 66-67 anni e l'innalzamento della contribuzione minima a 20 anni per tutti, provvedimenti che hanno prodotto gli eclatanti casi degli "esodati" e delle cosiddette "quindicenni".

"Esodati". Si tratta di quei lavoratori dipendenti incentivati a lasciare il posto di lavoro in cambio di una parte di reddito sufficiente a vivere sino al raggiungimento del diritto al pensionamento, secondo la normativa previdenziale vigente al tempo dell'accordo, prima cioè che "il Governo dei Professori" innalzasse l'età minima a 66-67 anni. Ora queste persone vivono la brutta condizione di "esodati", non sono né lavoratori, né pensionati, non possono essere riassunti in azienda e gli incentivi, pensati per un massimo di tre anni, non bastano per 6, 7, 8 o più anni.

Il Ministro fa intravedere una soluzione con l'Aspi (Assicurazione sociale per l'impiego) che è una specie di "disoccupazione" di 12 mesi (18 per chi

ha più di 55 anni di età), ma è del tutto evidente l'adeguatezza del provvedimento per quegli esodati che devono attendere diversi anni e quindi è necessario che il Governo si attivi con disposizioni diverse, ad esempio con una deroga.

"Questo Governo Monti tanto attento ai banchieri e ai loro problemi" - ha dichiarato in proposito il Segretario Nazionale del Partito Pensionati Carlo Fatuzzo - farebbe bene a mettere al primo punto dell'agenda questa situazione che definire vergognosa è un eufemismo!.

"Quindicenni". Il decreto legislativo 503/1992 che innalzava a 20 anni il minimo contributivo per ottenere la pensione di vecchiaia, aveva comunque conservato il diritto di ottenerla con 15 anni di contributi a chi in quella data aveva già toccato quota 15. Nel Pubblico impiego, poi, la norma è stata negli anni interpretata in senso più estensivo, permettendo di andare in pensione di vecchiaia con 15 anni a chiunque avesse cominciato a versare contributi prima del

del 31/12/1992.

Con l'entrata in vigore della riforma Monti Fornero cambia tutto e, anche se la Legge 214/2011 non cancella esplicitamente questi diritti acquisiti, la circolare dell'INPS 35/2012 e la circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica 23/2012 indicano per tutti il requisito minimo dei 20 anni di anzianità contributiva per ottenere la pensione di vecchiaia, fatta eccezione per le normative speciali applicabili ai non vedenti e agli invalidi all'80%.

Sono soprattutto le donne a farne le spese, alla faccia delle "Pari Opportunità" (Ministero di cui la Fornero, ricordiamo, ha la delega) e che in Italia continua ad essere solo una "poltrona" per qualcuna e un miraggio per moltissime.

Le "quindicenni" sono per lo più donne che, raggiunti i 15 anni di contribuzione (spesso in parte volontaria), hanno lasciato il lavoro per dedicarsi ai figli o a familiari disabili e anziani, supplendo così alla storica carenza dello Stato in tema di servizi sociali e di assistenza.

Così oggi molte sessantenni che erano in procinto di chiedere la pensione di vecchiaia, si vedono negare questo diritto che credevano acquisito; "esodate" anche loro, senza possibilità di lavorare per raggiungere quota 20 e quindi senza pensione per sempre!

"Il Partito Pensionati - ha dichiarato l'avvocato Elisabetta Fatuzzo - si batterà anche per loro, avviando delle cause di principio".

Totalizzazione pro-rata.

L'unica nota positiva di questa riforma sembra essere l'introduzione della totalizzazione pro-rata che permette di far valere i contributi versati nelle varie casse, anche quelle in cui il periodo di contribuzione sia inferiore ai tre anni.

Francamente il provvedimento, più che lodevole, era dovuto e scontato, vista la penosa condizione del mercato del lavoro, con giovani e meno giovani costretti ormai da anni a barcamenarsi tra impieghi a tempo determinato, co.co.co, lavori a progetto e partite IVA fittizie.

Due pilastri del Partito Pensionati entrano in Parlamento:



CAMERA DEI DEPUTATI INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali
Per sapere – premesso che:

- **gli assegni familiari** sono una prestazione a sostegno delle famiglie di alcune categorie di lavoratori, il cui nucleo familiare abbia un reddito complessivo al di sotto dei limiti stabiliti annualmente dalla legge;

- la legge istitutiva degli assegni familiari, il D.P.R. 30 maggio 1955, n. 797 (Testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari) ha introdotto il diritto a tali assegni per sostenere economicamente i nuclei familiari al di sotto di un certo limite di reddito e in relazione alla presenza di familiari a carico o minori o inabili;

- la normativa ha poi distinto nel tempo la categoria dei lavoratori dipendenti, prevedendo per gli stessi il nuovo “assegno per il nucleo familiare”;

- la normativa che ha istituito gli ANF (assegni per il nucleo familiare) per i lavoratori dipendenti e i titolari di pensione del relativo fondo pensionistico, in luogo degli assegni familiari, ovvero il D.L. 13 marzo 1988, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 13 maggio 1988 n. 153, all'art. 2, comma 8 recita: “Il nucleo familiare può essere composto di una sola persona qualora la stessa sia titolare di pensione ai superstiti da lavoro dipendente ed abbia un'età inferiore a 18 anni ovvero si trovi, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro”;

- l'INPS aveva interpretato il dettato normativo in senso restrittivo escludendo il coniuge superstite, in assenza di figli contitolari della pensione ai superstiti. Ciò aveva esposto l'Istituto previdenziale ad un contenzioso di massa che lo aveva visto perdente;

- la disputa veniva infatti risolta dalla Corte di Cassazione, con sentenza n. 7668 del 1996, nella quale si affermava che l'assegno per il nucleo familiare “spetta, ai sensi dell'art. 2, comma 8 della L. 153/88, anche nel caso in cui il nucleo familiare sia composto da una sola persona, al coniuge superstite titolare di pensione per i superstiti ed affetto da infermità o difetti fisici tali da determinare l'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro”;

- tale conclusione si fonda sulla considerazione che l'espressione nucleo composto da una sola persona è astrattamente riferibile a ciascuno dei componenti la famiglia, pertanto la persona che costituisce nucleo da sola può essere non solo l'orfano, ma anche il coniuge superstite, se inabile;

- l'INPS, con circolare n. 98/98, nel prendere atto, dell'orientamento della Corte di Cassazione, impartiva conformi istruzioni operative alle Sedi, disponendo di accogliere le domande in presenza dei presupposti richiamati;

- rimangono, invece, ad oggi, privi della stessa tutela la vedova o il vedovo, totalmente inabili, del lavoratore autonomo, a cui non è stata estesa dall'INPS tale interpretazione e quindi il diritto agli assegni familiari. La conseguenza è una evidente disparità di trattamento, in violazione all'art. 3 della Costituzione, per cui due persone entrambe vedove e totalmente inabili, si vedono riconosciute o meno il diritto agli assegni familiari a seconda che il coniuge deceduto fosse lavoratore dipendente o autonomo;

- si tratta di somme assolutamente esigue, infatti per il 2012 l'importo mensile dell'assegno familiare spettante ai pensionati appartenenti alla categoria dei lavoratori autonomi, è di 10,21 euro per ogni persona a carico;

- se, e in quale modo, il Ministro interrogato intenda intervenire per sanare una così evidente disparità, affinché sia garantito il diritto agli assegni familiari anche alle vedove e ai vedovi dei lavoratori autonomi se riconosciuti totalmente inabili a proficuo lavoro.

On. Lino Miserotti

Ecco i nostri due neo parlamentari: Giacinto Boldrini e Lino Miserotti, due pilastri della “Famiglia Partito Pensionati”.

Entrambi vantano una militanza nel Partito di lunghissima data; Lino Miserotti è anche uno dei fondatori del Partito, insieme a Carlo Fatuzzo e al caro Giuseppe Italia, che ci ha lasciati 4 anni orsono, ma che è sempre nel cuore di tutti noi.

Giacinto Boldrini, classe 1940, nato e cresciuto a Casalmaggiore (CR) e agricoltore in pensione, è da anni il Presidente del Partito Pensionati.

In corsa per il Senato alle scorse elezioni nella circoscrizione della Lombardia, Giacinto Boldrini è stato proclamato senatore lo scorso 10 maggio ed è membro della IX commissione (Agricoltura e produzione agroalimentare).

Lino Miserotti, classe 1948, di Alseno (PC) è Vice Segretario Nazionale e

Responsabile Nazionale per l'Organizzazione del Partito Pensionati.

Candidato alla Camera nella circoscrizione elettorale Lombardia II, Miserotti è entrato a Montecitorio il 9 maggio ed è membro della XIII commissione (Agricoltura).

I due neo parlamentari si sono subito dati da fare, presentando diverse interrogazioni e proposte di legge.

In particolare, l'on. Lino Miserotti ha presentato due interessanti interrogazioni al Ministro Fornero in tema di mancate risposte da parte dell'INPS alle richieste dei cittadini (in questa pagina nel riquadro a sinistra) e di assegni familiari (a pagina 5 nel riquadro azzurro).

Il nostro Lino ha poi presentato in data 30 maggio 2012 la proposta di legge “**Norme in materia di videosorveglianza nelle strutture socio-assistenziali per anziani**”, in linea con quanto già proposto dai Consiglieri

Regionali del Partito Pensionati Elisabetta Fatuzzo (Lombardia) e Luigi Ferone (Friuli Venezia Giulia) nelle rispettive Regioni.

Miserotti è infine cofirmatario della proposta di legge presentata lo scorso 17 maggio e concernente “**Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e altre disposizioni in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali**”.

Il Progetto di Legge, attualmente assegnato alla XI Commissione Lavoro e in prima lettura alla Camera, intende ripristinare la gratuità della ricongiunzione dei contributi previdenziali attraverso la cancellazione di quegli articoli del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 che hanno reso onerose le operazioni di trasferimento dei contributi da fondi esclusivi o sostitutivi all'INPS. ^{BP}



Nella foto il nostro neo onorevole Lino Miserotti (al centro) con due storici militanti del Partito Pensionati.

Discorso di sfiducia al ministro Fornero

(Lino Miserotti è tra i firmatari della mozione di sfiducia contro il ministro Fornero presentata alla Camera sul tema ‘esodati’)

Sig. Ministro, rappresento, il movimento Partito Pensionati del segr. naz. on. Carlo Fatuzzo, che a me piace chiamare Famiglia Pensionati.

Può immaginarsi già quello che pensano milioni di pensionati e futuri pensionati di Lei, dopo l'approvazione del famoso art.24 del “salva Italia” del 31 dicembre 2011, denominato “pensionati sacrificio”.

Lei, con la sottrazione di 7 anni di pensione, ha prodotto la riforma previdenziale più pesante dell'Europa.

Milioni di donne casalinghe che avevano pagato contributi sufficienti per andare in pensione, ora sono senza pensione e senza contributi sufficienti per andarci.

Inoltre a 1 milione di lavoratori, che dovevano andare in pensione nei prossimi

anni con 40 anni di contribuzione, ha tolto 2 anni e mezzo.

Ora, oltre al numero di esodati imprecisato per i quali si troverà una soluzione, tra tutti costoro ve ne è una parte che a causa della crisi si trova senza lavoro per la chiusura delle piccole aziende artigiane, commerciali e mini-imprese, anch'essi esodati finito il periodo di disoccupazione.

Monti disse «nessuno rimarrà senza lavoro, stipendio e pensione».

Che fine hanno fatto i diritti dei lavoratori?

Sig.Ministro le riforme sociali, Lei dovrebbe saperlo, si fanno con gradualità per i lavoratori anziani, lo dice anche una sentenza della Corte Costituzionale e precisamente la n.822 del 1988.

A tal proposito invitiamo i mezzi di comunicazione a far conoscere la possibilità di

presentare, per i lavoratori prossimi alla vecchia pensione, ovvero chi ha raggiunto ora i 35 anni di contributi, una domanda regolare di pensione, e in caso di rifiuto dell'INPS, presentare ricorso legale (perché il suo art.24 è incostituzionale!), per effetto del quale l'Inps soccombente sarà costretta a pagare pensione e cause legali con grave danno delle sue casse e quelle dell'erario. Il Partito Pensionati o famiglia pensionati si mette a disposizione dei lavoratori. W i pensionati, pensionati sveglia!

Sig.Ministro, il fatto è, che a pagare politicamente, non sarà Lei ma i partiti tutti, qui rappresentati anche il mio.

Quindi devono trovare tutti il coraggio di esodare Lei, per non essere esodati tutti loro.

(W i pensionati, pensionati sveglia!)

on. Lino Miserotti

Giacinto Boldrini al Senato e Lino Miserotti alla Camera!



Nella foto (da sinistra) il nostro senatore Giacinto Boldrini e il nostro deputato Lino Miserotti.

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato LINO MISEROTTI

Norme in materia di videosorveglianza nelle strutture socio – assistenziali per il ricovero e l'assistenza degli anziani.

Onorevoli Colleghi!

Dalla stampa quotidiana continuano a essere pubblicate notizie su drammatici casi di abbandono e maltrattamenti di anziani non autosufficienti, ricoverati in strutture di assistenza definite spesso nella cronaca dei giornali "ospizi-lager". Numerose sono le segnalazioni che quotidianamente giungono anche agli organi parlamentari su questo odioso fenomeno. L'entità e la quantità di segnalazioni è tale che la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale del Senato, ha avviato nel mese di febbraio 2012 un'inchiesta sulle strutture socio-sanitarie per il ricovero e l'assistenza degli anziani al fine di avere - nell'ambito di una situazione definita dalla stessa Commissione "preoccupante" - una conoscenza approfondita della realtà delle strutture sociosanitarie per gli anziani e per verificare l'appropriatezza delle cure e dell'assistenza a persone non autosufficienti.

Una realtà in crescita, visto l'allungamento della vita e l'invecchiamento della popolazione; una realtà nella quale accanto a strutture legali, accreditate e autorizzate, esistono anche strutture illegali e nel mezzo, tra strutture legali e illegali, è possibile immaginare anche delle zone grigie. Il rischio è che queste strutture si trasformino in cronichi, anziché rappresentare un ponte tra il servizio territoriale e quello ospedaliero (ragione per la quale erano nate) e che, quindi, contribuiscano a deteriorare anziché migliorare la fragilità psicofisica delle persone che sono ad esse affidate. In questo quadro un rapporto presentato nel 2011 dall'Ufficio Europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ha evidenziato come - in considerazione del fatto che l'impatto che i maltrattamenti possono avere sul benessere psicofisico dell'individuo, con conseguenze negative sulla qualità della vita tali da indurre talvolta perfino morte prematura - il fenomeno rappresenti sempre più una problematica di salute pubblica, oltre che una questione di elementare garanzia dei diritti umani e di solidarietà sociale a una fascia debole della popolazione.

In quest'ottica si rende necessario ed urgente prevedere l'attuazione di un sistema di controlli che garantiscano la sicurezza degli ospiti delle strutture in questione e delle loro famiglie. L'installazione di sistemi di sorveglianza all'interno delle strutture socio-sanitarie per gli anziani, pubbliche e private, sarebbe - da un lato - un elemento di maggiore tranquillità per l'anziano e la

sua famiglia e - dall'altro - costituirebbe un sicuro deterrente per evitare comportamenti inadeguati, o peggio abusi, da parte di chi opera nelle strutture stesse.

La presente proposta di legge, composta di un unico articolo, dispone, dunque, l'obbligo per tutte le strutture socio-assistenziali pubbliche e private per gli anziani, siano esse a carattere residenziale o semi-residenziale, di dotarsi di un sistema di vigilanza a circuito chiuso (comma 1).

Ai sensi degli articoli 6 e 11, della legge 8 novembre 2000, n. 328, recante norme per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, spetta ai comuni l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza sulle strutture socio-sanitarie a gestione pubblica e privata. Il citato articolo 11, al comma 3, qualifica - altresì - l'accreditamento quale atto sine qua non, per la corresponsione da parte dei comuni, singoli o associati, delle "tariffe per le prestazioni erogate nell'ambito della programmazione locale".

Il successivo comma 4 dell'articolo 11, stabilisce, inoltre, che le Regioni, nell'ambito degli indirizzi definiti dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, «disciplinano le modalità per il rilascio da parte dei Comuni (...) delle autorizzazioni alle erogazioni di servizi sperimentali e innovativi, per un periodo massimo di tre anni» anche in deroga ai requisiti minimi nazionali. Infine, spetta alle Regioni definire «gli strumenti per la verifica dei risultati» conseguiti dai sopra menzionati servizi sperimentali e innovativi. Il medesimo comma 4, infine, prevede che spetti alle Regioni definire «gli strumenti per la verifica dei risultati» conseguiti dai sopra menzionati servizi sperimentali e innovativi.

In questo quadro, il comma 2, dell'articolo 1 della presente proposta di legge, prevede che siano le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, attraverso i comuni e le provincie, a verificare che le strutture socio - assistenziali - oltre a possedere i requisiti in materia urbanistica, edilizia, di igiene e sicurezza, di applicazione dei contratti di lavoro previsti dalla normativa vigente, nonché dei requisiti minimi nazionali strutturali ed organizzativi, realizzino dispositivi di vigilanza a circuito chiuso nei propri locali.

Il successivo comma 3 dispone che siano le regioni e le province autonome con propri provvedimenti a definire i criteri tecnico - organizzativi relativi all'installazione di impianti di videosorveglianza a circuito chiuso nelle strutture socio - sanitarie, con particolare attenzione alla gestione delle registrazioni che deve essere affidata a personale pubblico dipendente

dei comuni ai quali è affidata la vigilanza sulle suddette strutture.

Il comma 4, infine, dispone che l'obbligo di realizzare l'impianto di videosorveglianza sia immediatamente operativo nei confronti delle strutture di nuova istituzione, mentre quelle già operanti hanno devono adeguarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE

Articolo 1

(Vigilanza nelle strutture residenziali socio-assistenziali per anziani)

1. Le strutture socio - assistenziali per anziani, convenzionate e non con il Servizio sanitario nazionale, nonché quelle gestite direttamente dalle aziende sanitarie locali a carattere residenziale e semiresidenziale, devono essere dotate di un sistema di telecamere a circuito chiuso, al fine di garantire una maggior tutela degli ospiti delle strutture e un controllo più diretto ed efficace da parte dei comuni e delle aziende sanitarie locali attraverso gli organi preposti alla vigilanza.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano assicurano, ai fini dell'autorizzazione e dell'accreditamento, che le strutture di cui al comma 1, oltre a possedere i requisiti previsti dalle norme vigenti in materia urbanistica, edilizia, prevenzione incendi, igiene e sicurezza, nonché dei requisiti minimi nazionali strutturali ed organizzativi di cui al decreto 21 maggio 2001, n.308, con particolare riguardo alla tipologia e al tipo di utenza, e a prevedere l'applicazione dei contratti di lavoro e dei relativi accordi integrativi, provvedano all'installazione di telecamere a circuito chiuso nei propri locali.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono a definire i criteri tecnico - organizzativi per l'attuazione di quanto previsto al comma 2, assicurando, in particolare, che la visione, la gestione e la custodia delle registrazioni realizzate nelle strutture socio - assistenziali di cui al comma 1, sia affidata in via esclusiva al personale dei comuni e delle aziende sanitarie locali ai quali compete la vigilanza e il controllo sulle strutture predette.

4. Le disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo trovano immediata applicazione per le strutture di nuova istituzione, ai fini dell'autorizzazione e dell'accreditamento, di cui all'articolo 11, della legge 8 novembre 2000, n. 328; le strutture già operanti devono provvedere al loro adeguamento entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

SENATO DELLA REPUBBLICA INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali
Per sapere - premesso che:

- Il decreto del 18 gennaio 2012, emanato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 18 del 23 gennaio 2012, ha fissato nella misura del 2,6 per cento l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni, in via previsionale, per l'anno 2012;

- la Direzione Centrale delle Prestazioni dell'Inps, con circolare del 2 febbraio 2012, n. 10, ha indicato gli importi previsionali e i limiti di reddito relativi alle provvidenze economiche a favore degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordi per l'anno 2012;

- in passato tutte le prestazioni previdenziali e assistenziali sono state incrementate nella stessa misura, mentre la circolare n.10/2012 ha disciplinato in maniera difforme gli aumenti;

- dalla suddetta circolare si evince infatti che gli aumenti sono stati applicati nella misura prevista per le pensioni minime e di invalidità civile, mentre le indennità di accompagnamento sono state aumentate solo dell'1,15% (da 487,39 euro a 492,97).

PER SAPERE

- in base a quali criteri e disposizioni normative l'INPS non abbia applicato l'aumento previsto del 2,6% alle indennità di accompagnamento, comportando un'ingiustificata disparità nell'adeguamento delle diverse prestazioni previdenziali e assistenziali;

- se e come il Governo intenda intervenire per superare tale difformità.

Sen. Giacinto Boldrini



Nella foto il sen. Boldrini e l'on. Carlo Fatuzzo durante una manifestazione.

CAMERA DEI DEPUTATI INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali
Per sapere - premesso che:

- sono sempre più numerosi i casi in cui l'INPS non risponde alle richieste effettuate dai cittadini;

- tra le segnalazioni più frequenti si riscontrano quelle relative a casi di

omonimia e di interpretazione incerta delle circolari emanate dall'INPS da parte dei dirigenti all'uopo preposti dall'Ente stesso, come nei casi di seguito descritti;

- in particolare la circolare numero 125 del 30.06.2000 dell'INPS, al punto 4.2, dispone, tra l'altro, che: "Per le situazioni di plurititolarità già in essere al 14 giugno 2000, l'eventuale trasferimento del trattamento minimo sulla base di criteri di cui al precedente punto 4.1. deve essere effettuato solo a seguito di richiesta da parte degli interessati. Il trasferimento ha effetto dalla data di insorgenza della situazione di plurititolarità";

- nel primo caso il signor V. L., residente a ... , erede legittimo della madre, signora L. M., pensionata vedova, deceduta senza lasciare disposizioni testamentarie il 20.11.2009, il quale, delegato anche dalla sorella F. L., residente a ... altra erede legittima, ha fatto richiesta all'INPS, in data 22.01.2011, della riscossione dei ratei maturati e non riscossi della pensione INPS di cui la madre era titolare e, nonostante la suddetta circolare, non si è avuta ancora alcuna risposta da parte dell'INPS;

- nel secondo caso, invece, il signor S. F., residente a ..., in data 14.09.2011 ha proposto ricorso all'INPS contro ingiusto indebito. Infatti l'INPS, in data 3.8.2011, comunicava al ricorrente l'obbligo di rimborso della somma di 10.302,85 euro allo stesso ente, consistente dalla somma pagata in più sulla pensione di cui lo stesso era titolare, dal 01.01.2001 al 31.08.2011, a causa dell'omessa comunicazione dei dati reddituali diversi dalla pensione e rilevati presso l'Agenzia delle entrate dal 1998 al 2010. Nel ricorso l'interessato ha comunicato di essere titolare, così come la coniuge signora G. O., soltanto di pensione erogata dall'INPS e di non aver mai presentato dal 1998 al 2010 modello 730 all'Agenzia delle Entrate poiché esonerati dall'obbligo di presentazione, evidenziando la possibilità della sussistenza di un caso di omonimia. Anche in questo caso ad oggi il ricorrente non ha avuto alcuna risposta da parte dell'INPS;

- se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno sollecitare l'INPS affinché renda più efficiente il sistema di comunicazione con i cittadini in modo tale da fornire loro risposte celeri e tempestive al fine anche di evitare il contenzioso che già grava sull'Ente e che nella maggior parte dei casi lo vede soccombente.

On. Lino Miserotti

Manifestazioni del Partito Pensionati in tutta la Lombardia contro la Riforma delle Pensioni del Governo Monti!



Cremona, con il responsabile provinciale Giuseppe Bruno (*nella foto in alto a sinistra*), ha dato il via ad una serie di manifestazioni contro la riforma Monti-Fornaro sulle pensioni, durante le quali sono state presentate una proposta di Referendum per l'abrogazione della riforma (con relativa raccolta firme) e un Progetto di legge di abrogazione dell'art. 24 del D.L. 201/2011 (Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici).



Nelle foto *in alto* alcuni momenti della riuscitissima manifestazione di **Varese** (16 giugno 2012) con due simpatizzanti impegnate nella raccolta delle firme e nella distribuzione dei volantini. L'evento è stato organizzato dal responsabile provinciale Orazio Sofia.



In alto un momento del corteo di **Como** (9 giugno 2012), organizzato dal responsabile provinciale Nicola Izzo.



Il Segretario nazionale Carlo Fatuzzo (*in alto*) e uno dei nostri mitici militanti (*a destra*) distribuiscono volantini nel centro di **Brescia** (3 giugno 2012). La bella manifestazione è stata organizzata dal responsabile provinciale Daniele Ceresa.



Sit-in a palazzo Montecitorio: il Partito Pensionati le canta a Monti!



Mercoledì 7 marzo, numerosi pensionati si sono raccolti davanti al Palazzo Montecitorio di Roma, sede della Camera dei deputati, per protestare contro le misure varate dal Governo a danno dei soliti noti: pensionati, lavoratori e famiglie con redditi medio bassi, costretti a fare i conti con tagli alle detrazioni, aumento dell'iva e dei ticket sanitari.

Il sit-in è stato organizzato dalla direzione campana del Partito Pensionati, ma tanti sono i pensionati giunti da altre parti d'Italia. Capitanati da Fortunato Sommella, responsabile regionale del Partito, i manifestanti hanno dato sfogo alla propria indignazione usando i fischietti e intonando slogan come «I Pensionati le cantano a Monti», «Non ce la facciamo più, fermiamo lo Stato!».

La protesta è andata avanti

per tutta la mattinata e i giornalisti sono accorsi numerosi; «Perché non ci prova Monti a vivere con 6000 euro all'anno?» - ha detto loro un manifestante - E poi vediamo se alla prossima manovra tocca ancora le pensioni!».

«Siamo arrabbiati con questo governo ma anche con il precedente - ha aggiunto Sommella - noi pensionati siamo stati i più tartassati, chissà come, ma i soldi per salvare l'Italia vengono sempre e soltanto a cercarli da noi! Nessuno in Parlamento ci difende, eppure siamo quelli che hanno fatto grande l'Italia!».

Sarà sempre così fintanto che i pensionati voteranno partiti che si interessano di loro solo in campagna elettorale, per dimenticarsene subito appena eletti.

BP

dal FRIULI VENEZIA GIULIA

Ferone mitico recordman:

Dal 2008 più di 438 interventi in aula del consigliere regionale del Partito Pensionati!



Infaticabile e grande comunicatore, Luigi Ferone dedica ogni momento della vita alla causa dei pensionati e delle fasce più deboli della società.

E' dal suo ufficio che partono i comunicati che a decine ogni giorno arrivano alle agenzie di stampa e nelle redazioni, suoi sono i documenti di sintesi di leggi e provvedimenti redatti con chiarezza e semplicità che arrivano via email a collaboratori e simpatizzanti.

Il suo contributo alla direzione nazionale del Partito è importantissimo sia dal punto di vista dell'impegno che dei risultati, ma altrettanto degno di nota è il suo impegno a livello locale.

Ferone è Consigliere Regionale in Friuli Venezia Giulia e, oltre al contatto personale con la gente durante i mercati e le assemblee che convoca regolarmente, secondo Il Piccolo di Trieste è «il recordman indiscusso delle interrogazioni».

A gennaio sono stati contati 438 interventi in aula solo in questa legislatura: 1 petizione, 7 mozioni, 25 interrogazioni a risposta scritta, 24 a risposta immediata, 57 ordini del giorno, 6 progetti di legge e ben 389 interrogazioni a risposta orale.

Congratulazioni a Ferone e ai suoi collaboratori, un esempio d'impegno e di forza per tutti noi!

BP

Maltrattamenti nella casa di riposo Borea di Sanremo. Fatuzzo: «Occorre più vigilanza da parte delle Istituzioni».

La casa di riposo Borea di Sanremo è stata commissariata lo scorso 20 gennaio dopo l'apertura di un'inchiesta per maltrattamenti e abusi nei confronti degli anziani.

Alcuni filmati trasmessi dai telegiornali e pubblicati sulle testate internet di importanti quotidiani documentano inequivocabilmente le agghiaccianti violenze cui sono stati sottoposti gli ospiti della struttura.

Sulla questione, il Segretario nazionale del Partito Pensionati, in una nota, invita tutti a riflettere attentamente sulle condizioni in cui si trovano i più deboli e i più indifesi e sulla

necessità di un' incisiva vigilanza sulle condizioni di vita degli ospiti delle case di riposo pubbliche e private da parte degli enti preposti.

«Certo, si tratta di casi isolati e la generalità delle strutture operano rispettando la dignità umana e garantendo assistenza e cure adeguate - ha dichiarato Fatuzzo - ma è necessario tenere desta la guardia, intensificando i controlli a sorpresa, proprio per impedire che casi come quello di Sanremo abbiano a ripetersi.»

Si pensi a quanto possa essere traumatico per tanti anziani, ospiti in case di riposo, il solo fatto di

doversi allontanare dalla propria casa e dal proprio ambiente familiare per vivere in un luogo estraneo alle proprie abitudini.

Non è accettabile che a questa condizione di disagio vengano a sommarsi mortificazioni e maltrattamenti fisici perpetrati da chi dovrebbe prendersi cura e aiutare l'anziano a vivere dignitosamente.

«È una questione di elementare civiltà - ha concluso Fatuzzo - e sta alle Istituzioni garantire in maniera migliore e più incisiva il diritto di questi cittadini più deboli e indifesi, a veder rispettare i loro diritti e la loro dignità!».

BP

Splendida vittoria del DESUS il Partito Pensionati Sloveno.



Splendido successo del Partito Pensionati Sloveno (DESUS) in occasione delle recenti elezioni politiche.

Il Partito Pensionati Sloveno ha ottenuto sei deputati con una percentuale di circa il 7%.

Questo dato, già di per sé estremamente lusinghiero, assume una valenza eccezionale dal momento che in Slovenia, anch'essa in preda a problemi economici, con una crisi profondissima, sono sorti numerosi Partiti, fra cui alcuni promossi da personaggi di primo piano

con potenti mezzi organizzativi, politici e finanziari. I nostri omologhi sloveni hanno condotto una battaglia coraggiosa e chiara.

C'è da sottolineare che anche in Slovenia il Partito Pensionati ha giocato un intelligente ruolo fra gli schieramenti sia destra e di sinistra, difendendo strenuamente le pensioni e nella passata compagine di Governo, erano presenti con tre Ministri ma, quando il Presidente del Consiglio e la sua maggioranza hanno avviato una pesante e

punitiva riforma pensionistica, il Partito Pensionati Sloveno si è schierato per il NO, passando all'opposizione e facendo cadere il Governo.

La Slovenia dimostra che laddove c'è un forte Partito Pensionati la voce del «popolo dai capelli grigi» conta e conta molto.

Ora il Partito Pensionati Sloveno è al centro per le trattative della formazione del nuovo Governo, perché appare evidente che senza la presenza del Partito Pensionati (DESUS), nessun Governo è possibile in Slovenia.

Sorge spontanea una domanda: perché in Slovenia il «miracolo pensionati» è possibile e in Italia no?

Siccome nulla è impossibile, credo che il possibile basti volerlo.

il Segretario Nazionale del Partito Pensionati
Carlo Fatuzzo

Pensionati, all'attacco!

Anno V Numero 1 - marzo giugno 2012

Registrazione al Tribunale di Milano n.41 del 17/01/2008
Numero iscrizione ROC: 19812

Direttore Responsabile: Elisabetta Fatuzzo

Redazione: Brigida Pascale

Segreteria di redazione: I. Gola, M. Barco, P. Marangoni

Illustrazioni e vignette: Marcello Barengi

Proprietario ed Editore:

Gruppo Consiliare Partito Pensionati
Consiglio Regionale della Lombardia, via Fabio Filzi 22,
20124 Milano

Direzione, redazione, amministrazione:

Gruppo Consiliare Partito Pensionati
Consiglio Regionale della Lombardia,
via F. Filzi 22, 20124 Milano,
tel. 0267482603 - fax 0267482577

Stampa: : Industrie Grafiche RGM Srl
Via Trebbia 21 20089 Rozzano (MI)

Partito Pensionati, Class Action e Lista Anti-Monti. Al via anche una raccolta di firme per Referendum Abrogativo art 24 DL 201/2011 (ANSA Roma, 30 Maggio).

Il Partito dei Pensionati va all'attacco: **una class action** per dimostrare la incostituzionalità dell'art. 24 del decreto Monti, **una raccolta di firme per un referendum abrogativo** e la presentazione alle politiche del 2013 di una **'Lista Pensionati-No al decreto Monti'** il cui nome è tutto un programma. E' Carlo Fatuzzo, Segretario Nazionale del Partito dei Pensionati, a presentare a Montecitorio le tre iniziative con le quali "la famiglia dei pensionati si propone di tutelare i milioni di uomini e donne che Monti, ed i parlamentari che hanno detto sì al decreto del governo, hanno ridotto alla disperazione, alla miseria e alla indigenza, in particolare le donne e gli esodati". La prima: una class action. "A tutti coloro, uomini e donne, che avevano con la vecchia legge diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia - afferma Fatuzzo - diciamo di presentare immediatamente domanda di pensione. L'ufficio legale del



Nella foto (da sinistra) on. Lino Miserotti, on. Carlo Fatuzzo e sen. Giacinto Boldrini durante la conferenza stampa a Montecitorio

Partito dei Pensionati ha deciso di fare **un'azione legale collettiva per sollevare la eccezione di legittimità costituzionale dell'art.24 del decreto Monti**, vista la sentenza della Corte Costituzionale dl 1988 per la quale non possono modificarsi leggi che regolano le pensioni a danno di categorie di lavoratori, soprattutto se prossimi alla pensione o pensionati". La seconda azione è invece **"la raccolta delle firme per un referendum abrogativo dell'art. 24 del decreto Monti"**.

Punto terzo: "Ricordiamo a tutti i lavoratori, e non solo a quelli danneggiati dall'improvvido decreto Monti - afferma ancor Fatuzzo - che la modifica di regime pensionistico dimostra che non ci si può più fidare della legge e delle promesse di governo e Parlamento. Perciò, alle elezioni della primavera 2013, li invitiamo a mettere una croce sulla **'Lista Pensionati - No al decreto Monti'**, sapendo che quella che noi intendiamo combattere è una guerra contro l'ingiustizia". (ANSA).

DOMANDA DI PENSIONE CAUTELATIVA!

Si invitano tutti coloro che a seguito della riforma delle pensioni del governo Monti hanno visto spostare in là nel tempo il momento del pensionamento a presentare una **domanda di pensione cautelativa**. Ciò al fine di organizzare successivamente una causa di principio cumulativa per incostituzionalità dell'art. 24 della legge di riforma (d.l. 201/2011). Per la presentazione delle domande si prega di scrivere al **Partito Pensionati, piazza Risorgimento 14, 24128 Bergamo**.

Stiamo anche preparando la raccolta firme per un **referendum abrogativo del decreto Monti sulle pensioni**. Chi fosse disponibile a collaborare per organizzare e partecipare ai banchetti di raccolta firme, ce lo comunichi inviando il proprio nome, cognome e indirizzo al **Partito Pensionati, piazza Risorgimento 14, 24128 Bergamo**.

Pensionati

venti milioni di Pensionati... una grande famiglia!

www.partitopensionati.it

Partito Pensionati - piazza Risorgimento, 14 - 24128 Bergamo

Tel. 035- 253487/Fax 035-4326799

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2012

Tessera ordinaria: 55 euro - Tessera simpatizzante: 5 euro

Per iscriversi inoltrare richiesta a: Partito Pensionati, p.zza Risorgimento 14 - 24128 Bergamo - tel. 035-253487 fax 035-4326799 oppure effettuare il versamento con bollettino sul cc postale n. 15110216 intestato al Partito Pensionati, p.za Risorgimento 14 - 24128 Bergamo e inviare il bollettino via fax al n. 035-4326799